

Zuin: «Sì al ticket per Venezia ma non vogliamo fare cassa»

«I costi del ticket saranno più alti dei ricavi, ma non sarà una misura per fare cassa». Parole di Michele Zuin. **DUCOLI** / PAGINA 18

L'assalto del turismo

La maggioranza tira dritto sul ticket «La sperimentazione non copre i costi»

Zuin: «Non vogliamo fare cassa». L'opposizione: «Non c'è stato alcun confronto». Il 12 voterà il Consiglio

Maria Ducoli

«I costi del ticket d'accesso saranno più alti dei ricavi, ma non siamo preoccupati, perché non è fatto per battere cassa».

Lo dice l'assessore al Bilancio Michele Zuin, durante l'VIII commissione consiliare, sulla delibera legata al ticket d'accesso che il prossimo martedì verrà portata in consiglio comunale. Una commissione accesa, dove la posizione di entrambe le parti è chiara. «Noi andiamo avanti per la nostra strada, non ci fermiamo perché Ticozzi ha scritto al prefetto o perché Martini sta facendo la raccolta firme per l'Unesco. Andiamo avanti, e chi ogni giorno protesta dicendo che il turismo è fuori controllo, oggi è qui a dirci contrario ad una sua regolamentazione», continua Zuin, mentre la sala inizia a scaldarsi. Non troppo però, dal momento in cui i consiglieri di minoranza presenti a Ca'Farsetti sono Emanuele Rosteghin, Giuseppe Saccà, Marco Gasparinetti e Giovanni Andrea Martini, mentre gli altri sono collegati online. Il contributo d'accesso – che verrà applicato in forma sperimentale nel-

la primavera del 2024 – continua a far discutere. In particolare, ciò che non convince l'opposizione, sono le modalità con cui la Giunta ha dato il via libera all'emendamento con il testo finale della delibera che istituisce il “Regolamento per l'istituzione e la disciplina del Contributo di accesso”. «Un caso inaudito», dice Marco Gasparinetti (Terra e acqua), «inaccettabile che abbiamo saputo dalla stampa che il 12 saremo chiamati ad approvare l'emendamento. Per 40 giorni ci avete mandato in ferie e la giunta è andata in letargo. E ora ci troveremo a discutere un testo che non abbiamo nemmeno ricevuto».

La maggioranza ribatte che non è vero, «il testo è stato solo aggiornato, era già stato discusso più e più volte durante le commissioni», risponde Alessio De Rossi (lista Brugnaro). «Comprendo il disagio della minoranza», esordisce Giorgia Pea, della stessa lista, «ma è un testo che ritorna. E sono molto felice che finalmente si deliberi sulla gestione dei flussi turistici, perché non basta dire che Venezia è

fragile, serve anche tutelarla e proteggerla».

Zuin ammette di essere «stupito della meraviglia rispetto al fatto che portiamo la delibera in consiglio». E allora fa il riassunto delle puntate precedenti. 26 febbraio 2019, viene approvata la prima versione. 2021, viene modificato un cavillo di un decreto legge e viene data la possibilità di estendere il ticket anche a chi entra in città senza vettore. Giugno 2022, il testo subisce altre modifiche e viene discusso in diverse commissioni. Giugno 2023, altre commissioni al riguardo. Ora, l'emendamento ha apportato una serie di modifiche al regolamento tra cui l'esclusione del pagamento per i veneti, l'aumento dell'esenzione fino ai 14 anni e l'eliminazione dell'esenzione per i bus turistici.

Sono passati anni, ma il contributo continua a far discute-

re.

Di una cosa, maggioranza e minoranza sono d'accordo: serve fare qualcosa per salvaguardare la città, in balia del turismo mordi e fuggi. Però le parti restano compatte. I consiglieri fucsia sono soddisfatti, «è un merito della nostra amministrazione che dopo 40 anni di discussioni sta cercando di fare qualcosa di concreto per risolvere il problema dell'overtourism», dichiara Zuin, a cui da man forte Venturini: «L'alternativa oggi non è abbracciare altre soluzioni salvifiche ma decidere di non usare questo strumento, nell'attesa di un altro che forse un giorno il Governo ci darà. Ma ci vorranno decenni e oggi c'è l'urgenza di regolare l'overtourism. Siamo sem-

pre a tempo per capire che non va bene e tornare indietro». Dal canto loro, Martini e Gasparinetti ribadiscono che Venezia non è un museo con il biglietto da visita e la soluzione potrebbe essere la prenotazione obbligatoria. «Mi avevate detto che non era possibile, quando l'avevo proposta» ricorda Gasparinetti, «ma con l'esenzione ai veneti dimostrate che invece si può fare. Con questo provvedimento potete forse fregare l'Unesco ma non i cittadini, che ancora una volta non state ascoltando. Da 20 anni a questa parte la politica ha fallito, tutta. Questo è un tentativo tardivo e maldestro di accontentare l'Unesco». Intanto Ticozzi comunica di aver

scritto al prefetto perché «undici consiglieri hanno firmato un'istruttoria lo scorso settembre, in un anno non è stata depositata la delibera». Oggi la discussione continuerà in un'altra commissione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Folla di turisti a Venezia: dalla primavera del prossimo anno Venezia dovrebbe sperimentare il ticket d'ingresso